

Biblioteca
Civica di Verona

D

389

6

1790

CLEOMENE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL MAGNIFICO TEATRO
DELL'ACCADEMIA FILARMONICA
DI VERONA

NEL CARNOVALE DELL'ANNO 1790

DEDICATO ALLE LORO ECCELLENZE

I L. N. H.

GIULIO ANTONIO MUSSATTI

PODESTA' E V. CAPITANIO

E LA NOBIL DONNA

LUGREZIA GIUSTINIANI
MUSSATTI.



IN VERONA

PER DIONIGI RAMANZINI LIBRAJO A S. TOMIO

Con Licenza de' Superiori.

ECCELLENZE.

*A*ffidato alla nota gentilezza
dell' animo di Vostre Eccellenze,
presento questo Libretto dell' Ope-
ra, certo, e sicuro di un be-
nigno aggradimento. La frequenza

⁴
dell' Eccellenze Vostre allo Spet-
tacolo, sarà una evidente prova,
che non isdegnarà l' Offerta, e
prometo ogni attenzione, e dili-
genza onde, al più possibile, de-
gno si renda della Presenza di
Vostre Eccellenze, al di cui Pa-
trocinio, con il dovuto rispetto e
vera stima mi raccomando e mi
protesto

Di Vostre Eccellenze

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servitore
L' IMPRESSARIO.

⁵
A R G O M E N T O

TOANTE Comandante Generale dell' Armi di LACINTO, favorito dalla fortuna, giunse al grado di Reggente, e Supremo Capitano di tutte le Armate. Arbitro assoluto delle Milizie, e del Popolo, il di cui favore erasi guadagnato col profonder Tesori, gli riuscì di distruggere la Reale Famiglia, eccettuata EMIRENA, la di cui vita risparmiò a solo oggetto di ottenere la sua mano. Era essa destinata in isposa a CLEOMENE Principe della Grecia, sopra il di cui capo passar doveva la Corona di LACINTO, secondo l' ultima volontà del defunto Monarca, Padre di EMIRENA. La resistenza della medesima, l' invincibile amore per CLEOMENE, le trame di TOANTE, formano il maggiore involuppo di questo Dramma, al quale somministra un lieto fine, la deposizione del Tiranno dal Trono, ed il ristabilimento di EMIRENA sul medesimo.

La Scena è in Lacinto.

A T T O R I

Primo Uomo

CLEOMENE Principe Reale di Samo, Amante di Emirena.

Sig. Francesco Roncaglia.

All' Attual Servizio di S. M. il Re delle due Sicilie ec. ec. ec.

*Prima Donna**Primo Tenore*

EMIRENA Regina di TOANTE Supremo Calacinto promessa Spo pitano, e Reggente a Cleomene. del Regno.

Sig. Anna Nava. Sig. Angelo Franchi.

*Seconda Donna**Secondo Uomo*

ARGIA Principessa, a LICINIO Confidente di mica di Emirena. Toante.

Sig. Silvia Ponzona. Sig. Bonaventura Palazzi.

Secondo Tenore

ADRASTO Capitano delle Guardie Reali.

Sig. Fedele Avanzini.

La Musica è del celebre Signor Giuseppe Sarti.

Il Vestiario del Sig. Vincenzo Rebaudengo Piamontese.

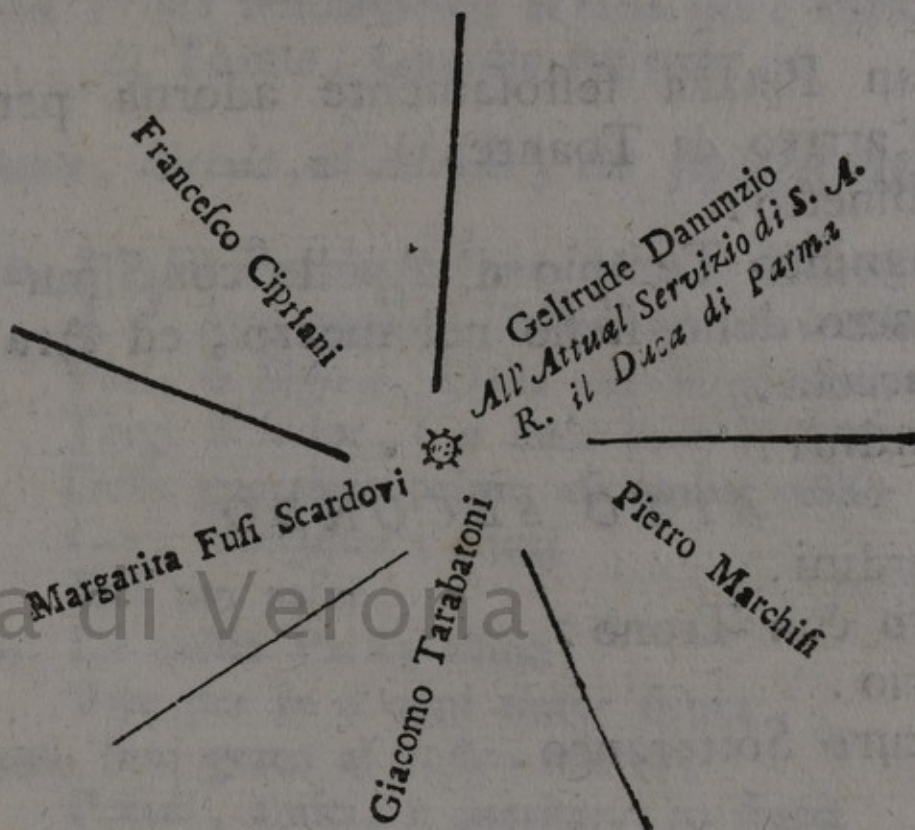
B A L L E R I N I

Li Balli saranno composti e diretti dal Sig. Urbano Garzia

Primi Ballerini Serj

Sig. Urbano Garzia sudd. § Sig. Geltrude Garzia.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda Efratti a Sorte



Ballerino di mezzo Carattere per far le parti
Sig. Luigi Paris

Terzi Ballerini

Sig. Pietro Sig. Margarita § Sig. Chiara Sig. Giulio
Danunzio Cipriani § Accorsi Sartori

Primi Ballerini fuori dei Concerti Assoluti

Sig. Vincenzo Calentini § Sig. Antonia Tarabtoni

Con altri N. 12. Ballerini di Concerto.
con varj Figuranti.

MUTAZIONI

D I S C E N E

A T T O P R I M O

Gran Piazza festosamente adorna per
l'arrivo di Toante.

Gabinetto.

Magnifico Tempio d' Apollo con Simu-
lacro dello stesso nel mezzo, ed Ara
accesa.

Giardini.

A T T O S E C O N D O

Giardini.

Foro con Trono.

Atrio.

Oscuro Sotteraneo.

A T T O T E R Z O

Atrio.

Gabinetto.

Piazza con Trono.

Tutte le Scene nuove sì dell' Opera, che de'
Balli faranno inventate, e dipinte dal
Sig. Antonio Balia Milanese.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A.

Gran Piazza festosamente adorna per l' arrivo
di Toante. Guardie schierate.

Toante, Licinio, ed Adrasto, che sopraggiunge.

Adr. **D**El Popolo devoto, e delle schiere
Agli applausi festivi unisco i miei
Voti, o Signor. Dalla tua Regia fronte
Tergi il sudor, e a lieta pace in seno
Delle guerriere palme all' ombre assiso
Godi tranquillo i frutti
Del tuo valor.

Lic. La mesta Patria alfine
Vive per te d' ogni timor sicura.

Toan. Son grato al vostro affetto,
Popoli, amici, e meritarlo io spero
Viepiù coll' opre, e col consiglio. Adrasto
Ritorna ad Emirena,
Dille, che tosto a lei n' andrò. Trà poco
In dolce nodo io voglio,
Che s' unisca al suo Ben.

Adr. Ogni tuo cenno
Eseguito sarà: t' affretta; è pena
A que' teneri Amanti
Il breve indugio ancor di pochi istanti.
parte.

A T T O
S C E N A II.

Toante, e Licinio.

Toan. **Q**Uanto t'imporsi, Amico,
Sollecito eseguisce: all'alta impresa
S'adopri arte, e ardir.

Lic. Della mia fede
Signor, non dubitar.

Toan. Vanne, e ti accerto,
Che eguale all'opra il guiderdone avrai.

Lic. Un fido core è solo
Pago di se. Ma pur mille prevedo
Sollevarsi nemici a danni tuoi.

Toan. Tutto previddi, Amico, e nulla puote
Atterrare il mio cor. Credilo pure,
Di tanti miei nemici
Vani saran li sdegni:

Perirà chi s'oppona a miei disegni.

Lic. Ma se nega Emirena d'esser tua Sposa,
Che puoi sperar?

Toan. Contro i rifiuti suoi
Porre in opra saprò minaccie, e forza.
Ah! se Colei, che adoro
A me contrasta di sua mano il dono,
Vedrà l'ingrata allor, vedrà chi sono.

Vanne a quell'alma altera
Palese a lei il mio core
E se mi negha amore
L'empia tremar dovrà.

D'ira di sdegno avampo
In sì fatal momento
Tutte le furie io sento
A lacerarmi il cor.

parte.

S C E N A III.

Licinio, e Guardie.

Lic. **I**L grande istante, Amici,
Omai s'appressa, in cui non dubbie
prove

Meco darete di valor. Traffitto

Cada Cleomene, e seco

Spiri Emirena ancor, se la sua mano

Non guiderà Toante

A quel Trono, ch'ei merta. Ognuno
intanto

Difender giuri il suo Signor, e mio;

Sull'acciaro, che cingo il giuro anch'io.

Se trà scogli, e se frà l'onde

Si ritrova il buon Nocchiero,

Il timor non lo confonde,

Ne sa morte paventar.

Così vuol la nostra sorte,

Così chiede il nostro amore:

Fedeltà ferbiam nel core

Per chi è degno di regnar.

parte colle Guardie.

S C E N A I V.

Gabinetto.

Emirena, poscia Argia.

Arg. **R** Egina, ognuno a gara
Ti brama, e ti domanda: in questo
giorno

Ciascun ripete il nome,
Esalta la virtù, ricorda i pregi
Del tuo fedel, e ad una voce intanto
Chiede il pubblico bene,
Che s'unisca Emirena al suo Cleomene.

Emir. Che mai fara, che strano evento e questo?
Il Ciel render mi vuol così felice?
E non debbo temer del fato avverso?
Io farò sposa a tè... la Plebe il vole?
Non vi faria qualche menzogna ascosa.
Per ingannar me, col mio caro oh Dio!
Ah mi costa il mio ben tanto martire....
Tradirmi ah no... mi sentirei morire!

In te spero sposo amato

Fido a te la sorte mia,

E per me qualunque sia

Sempre cara a me farà.

Purchè a me nel morir mio

Il piacer non sia negato,

Di vantare, che tua son io

Di morir mi piacerà.

parte.

S C E N A V.

Argia sola.

A Vran fine ben presto
Tutti i timori suoi;
Giova alla Patria, al Regno,
Il vuole ognun, ed il mio cor lo brama
In così lieto giorno, ah ch'io mi sento
Ebro il cor di dolcezza, e di contento.

parte.

S C E N A VI.

Toante, e Licinio.

Lic. **S** Ignor, come imponesti,
Da me avvifati, già d' Apollo al
Tempio

Vanno Cleomene, ed Emirena insieme.

Toan. Nella tua fè riposo;

Pensa, che nulla manchi al gran disegno.

Lic. Tutto è disposto: all' Ara sacra intorno
Saranno i congiurati. Al primo cenno
Del tuo voler supremo,

Tosto vedrai, Signor, Cleomene ucciso.

Toan. L'idea della vendetta

Pasce il cor fitibondo. Andiam. Sin' ora

Troppo dissimulai, troppo le voci

D' un fortunato orgoglio

Nel petto soffocai. Terrore, e lutto

Stragge, vendetta, e morte
Decidan oggi alfin della mia sorte.
partono.

S C E N A VII.

Magnifico Tempio d' Apollo con Simulacro
dello stesso nel mezzo, ed Ara accesa.

Cleomene, ed Emirena.

Cleo. **E**cco, bella Emirena,
Giunto alla fine il sospirato istante,
Che a voti miei propizio
Teco stringer dovrammi in dolce nodo.

Emir. Adorato Cleomene,
Esser già tua vorrei.

Cleo. Di noi più lieti amanti
Non ha la terra. A tal dolcezza in seno
Pel soverchio piacer l' alma vien meno.

Emir. Non sò maggior contento
Desiderar da' Numi.

Cleo. Oh Care pene.....
Ma Toante s' attende.....

Emir. Ecco, ch' ei viene.

S C E N A VIII.

Toante, Licinio, Argia, e detti.

Toan. **S**posi fedeli, a voi propizio sia
Questo felice istante. Un dolce nodo

Indissolubil nodo ora v' unisca.

All' Ara v' appressate,
E fedeltade eterna or vi giurate.

Cleo. „ Nume immortal, se la costanza mia
„ Giugnessi ad obliar, m' uccida pure
„ Un fulmine del Ciel. A lei prometto
„ Eterna fedeltade, eterno affetto.

al terminare del giuramento, li Congiurati si scagliano contro Cleomene, che impugna la spada, e si difende. Toante s' apre la strada contro Cleomene medesimo, e combattendo entrano frà le Scene. Emirena cade svenuta nelle braccia d' Argia.

Arg. Principessa infelice!

Chi mai pensato avrebbe
Si barbara empietà. Deh mia Regina
E' forza sostener l'ira del Fato.

S C E N A IX.

Cleomene tratto in catene da Licinio, e dette.

Cleo. **E**Mirena, mio ben ... barbare stelle,
In quale stato ... oh Dio! ...

Emir. Perchè riveggo
Del Sol la luce? Ah Sposo ...

Lic. Tale non fia giammai. Toante solo ...

Cleo. Empio! Dunque a tal segno
Due Amanti sventurati
Ardisci d' insultar?

Emir. La morte istessa
Sarà lieve per me, purchè al mio Bene
Ombra compagna almeno...

Cleo. Oh cari accenti!
Oh dolce favellar! L'empia mia sorte,
L'orror delle ritorte,
Più tremar non mi fan. Frema il Tiranno:
Mai non vedrai diviso
Il cor nostro, Idol mio. Quando il destino
D'esser insieme felici
A noi voglia negar l'ultima speme,
Sapremo, anima mia, spirare insieme.
Sento al cor la dolce fiamma,
Che m'accende, e m'innamora,
E al mio Ben costante ognora
Serberò la fedeltà.
Sorge è ver fra mille affetti
Un tumulto nel mio seno,
Ma non turba il bel sereno
Della mia felicità.

parte con Licinio.

S C E N A X.

Emirena, Toante, e Argia.

Arg. **P**Rincipessa coraggio ...

Toant. Ebben t'accorgi
Quanto fatal ti sia
L'amor di Cleomone? Alfin più saggia
Della tua man disponi:

Saria pensier da folle

L'ostinarsi di più

Emir. Và, non t'ascolto:

Inumano, spergiuro, e pensi

Toan. Dunque

A morir ti prepara:

Ma se morte non vuoi, tu stessa è d'uopo,

Che a Cleomene imponga

Di scordarti di te. Teco frà poco

Ei sarà per mio cenno, e verrà forse

Più disposto a lasciarti

Di quel che credi. Ogni altro mezzo è vano:

O la morte più cruda, o la mia mano.

parte.

S C E N A XI.

Emirena, Argia, poscia Adrasto.

Emir. **M**Ille volte la morte ...

Arg. **M**A qual funesto

Punto giungesti mai!

Emir. Lasciami sola

A miei pensieri in preda.

Arg. Crudeltade farebbe ...

Adr. Infelice Regina! Ed è pur vero,

Che Cleomene ti lascia?

Emir. Oimè, che dici?

Adr. Sò, che atterrito alfine

Dall'aspetto di morte, egli ti cede

Al barbaro Tiranno: sò, che frà poco

Libero a te verrà.

Emir. O Dio, che colpo

Al mio povero cor. ah per pietade
Toglietemi una volta al mio tormento:
E' troppo grave il duol, che in seno io sento.

parte.

SCENA XII.

Argia, e Adrasto.

Arg. **M**isera Principessa,
Che mai farà di lei? Amico Adrasto,
Del tuo valor fa d'uopo, unico mezzo,
Che ancor rimane. In così orrendo stato
Tutto a temer, altro a sperar c'è dato.

Deh pensa al periglio
De' miseri Amanti:
Deh cerca consiglio,
Dà tregua al dolor.
Se loro d'intorno
Il Cielo s'oscura,
Tu almeno procura
Scemargli l'orror.

parte.

Adr. Il dubitare è vano:
Serbo nel petto un core
Fido al dover, e che al timor non cede.
Tutto giova tentar; benigno il Cielo
Protegga la lor fede, ed il mio zelo.

parte.

SCENA XIII.

Giardini.

Cleomene, ed Emirena, ambidue inosservati.

Emir. **D**unque Cleomene, oh Numi!
ad altro Amante
Cede la sua Emirena?

Cleo. Stelle! fia ver, che m'abbandoni un core,
Un cor, che mi costò tanti sospiri?

Emir. Giungesti alfine: eccomi i cenni tuoi
Fedele ad eseguir.

Cleo. Non sei tu quella,
Che mi sproni a partir da queste arene!

Emir. Tu quel non sei; che in pegno del tuo
affetto,

Questa destra già tua, cedi al Tiranno?

Cleo. Crudele! e dirlo puoi?
Tu d'altro Amante

Emir. Taci,
Non m'insultar: Ai Numi il giuro,
Che tu fosti, e sarai di questo core
L'unica fiamma; il credi
A questo amaro pianto,
Che mi vedi versar.

Cleo. Stelle! Tu m'ami?
Il piacer mi confonde

Ma qual mai tradimento a noi s'asconde.

Emir. Lode agli Dei: pur mi permette il Cielo
Di darti alfin la più sincera prova

Dell'intatta mia fede. Il sangue mio
Sparga pure il Tiran, ma tu, mio Bene,
Conserva i giorni tuoi, lascia ch'io sola
Vada a morir, e se mai rende il Cielo
La pace al viver tuo, sol qualche volta
Ricordati di me.

Cleo. Cara Emirena!

Perchè la mia costanza

Tu senti indebolir? Non fia vero;

Deggio morir io solo.

Il Mondo non si privi

Di un tanto ben. Segui il tuo Fato, e vivi.

Emir. Chieder ch'io viva? Ah lascia, o Cleo-
mene,

Se per me in core ancora

Hai sensi di pietà, lascia ch'io mora.

Cleo. Ferma. Sarete paghi

Ingiustissimi Dei: Ah, mio tesoro,

Nel'estremo cimento

Conserva il tuo coraggio.

Emir. Io non pavento.

Cleo. Serba costante, o cara,

Questi bei sensi in petto,

E del destino impara

A trionfar con me.

Emir. Contro del Fato a gara

Sarò costante anch'io;

O tua farò, Ben mio,

O morirò con te.

Cleo. Troppo prometti, o cara.

Emir. Tutto eseguir saprò.

Dunque, mia vita, addio...

a 2) Che fiero istante è il mio!...

) Il cor mancando vò.

Cleo. Ma dov'è il mio coraggio?

Emir. Il Mio valor dov'è?

Cleo. Ricordati

Emir. Rammentati

a 2 La tua promessa fè.

A D U E.

Cada l'orrendo fulmine,

Nò, non mi fa terror:

Voi proteggete, oh Dei,

Questo costante amor,

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardini

Licinio, Argia, ed Adrasto.

Adr. **E** Bben, Licinio, il tuo Signor, che pensa?

Al genio suo crudele
Non basta ancor, che in seno a vil servaggio
Gema la Patria, e il Regno?
Brama vedere ognun trà lacci avvinto?
Quest' è l'Eroe di Grecia, e di Lacinto?

Arg. Dell' oppressa Emirena,
Che mai farà? Quale il destino, oh Dio?
Del misero Cleomene?

Lic. In van temete, ed oltraggiate a torto
Del mio Signor la gloria. Io vengo a voi
Di fauste nuove apportatore amici.

Adr. Che possiamo sperar?

Arg. Il ver tu dici?

Lic. Trà poco il gran Toante
In mezzo a Grandi, ed alle Schiere in faccia
D' un' alma generosa
Chiare prove dara.

Adr. Che ascolto? oh Numi!

SECONDO. 23

Tutto a temer ci sforza, eppure è tale
La fiera condizion del nostro stato,
Che di credula speme,
Quella, che accende in sen piccola face
In lontananza ancor conforta, e piace.

Un raggio di speme
Ravviva sovente
Un' alma dolente
Già presso a mancar

Se perde pur questa,
Oh Dei, non gli resta,
Che sempre nel pianto
Languire, e penar. *parte.*

SCENA II.

Argia, e Licinio.

Arg. **D** Immi Licinio, e deggio
A detti tuoi prestar sicura fede?
Cangioffi di pensier, pietà lo strinse?
E dentro del suo cor lo sdegno estinse?

Lic. Inaspettati eventi
Oggi vedra la Grecia,

Arg. Oh noi felici!

Lic. Tu vanne adunque Messaggiera Argia
Alla bella Emirena:
Dille, che spera, e dille,
Che terga il pianto dalle sue pupille.

parte.

Arg. Sian veraci i suoi detti. Ah questo Regno.
Voi proteggete. oh Dei; l'avverso Fato
Cessi d'incrudelire a nostri danni,
E finiscano alfine i lunghi affanni.
parte.

S C E N A III.

Foro con Trono, e Guardie.

Toante, Argia, ed Adrasto.

Toan. **F**Idi Vassalli, ingrato al vostro dono
Mi renderei, se ricusassi il Trono.
Gli omaggi or lieto accollo,
Che amor v'ispira, e spero,
Che ognun vedrà se io merital l'impero
Arg. Rispettosa al tuo piè s'inchina Argia.
Adr. Di suddito fedel compisco anch'io,
Come il tuo merto esige, il dover mio.

S C E N A IV.

Emirena, e detti.

Toan. **A**L vostro affetto, Amici,
Grato suon'io, quivi
Dal primo istante io voglio
Dar prove di clemenza.
Or tu, bella Emirena,

Qual sia Toante apprendi.
E meco di Lacinto al Soglio ascendi.
Emir. Anima vil, io di te Sposa? Ah prima
Qui mi fulmini il Ciel. Giunse a tal segno,
Superbo, il tuo furor, che a me Regina,
Quello, che suo non è, offre, e destina?
Toan. Il Regio Serto, il Trono,
Del mio valore è frutto.
La tua destra gentile
A me promise il Genitor, che al Soglio
Ci volle uniti un giorno, e questa io voglio.
Arg. Sentiam, che mai risponde.
piano ad Adrasto.
Emir. De' miei liberi affetti
Dispongo a mio talento.
Adoro Cleomene ed egli solo
Questa mano otterrà.
Toan. (Oh gelosia!)
T'accheta, e ormai risolvi.
Arbitra qui t'eleggo. O a Cleomene
Ordina di partir, o a te presente
Trucidarlo farò.
Emir. Indarno tenti
Atterrirmi, o crudel.
Toan. D'ordine mio
Egli qui giunge.
Emir. Oh Dio!
Toan. O il disponi a partir, o la sua morte
Tosto vedrai.
Emir. Oimè! qual'empia sorte!
Adr. Misera Principessa

Duopo è di cor Cleomene
S'apressa.

S C E N A V.

Cleomene, Licinio, e detti.

Cleo. **D**Ove a forza mi guidi?... Oh
Ciel, che vedo?...

Sei tu, Emirena?

Emir. Oh Numi!

Cleo. Al sol vedermi

Perchè ti turbi?

Emir. A che venisti mai?

Cleo. Qual nuovo affanno ti sovraffa?...

Emir. Dimmi,

M'ami tu ancor?

Cleo. E il Chiedi?

Emir. E bene, io voglio

Una prova da te. Da questo suolo

Parti mio Ben... (ah! che m'uccide
il duolo.)

Cleo. Sei tu ch'ora favelli?

Forse non fai ingrata,

Che il mio Ben, la mia pace,

La mia vita tu fei? Che s'io ti perdo

Tutto manca per me... nò, non fia vero,

Giammai non partirò.

Emir. Dunque sì poco

Posso sopra il tuo cor? Parti... lo voglio...

La tua vita è in periglio.

Cleo. E' qual'arcano

A me nascondi? Parla.

Emir. Ah! ch'io non posso...

Cleo. Voglio saper...

Emir. Non deggio...

Cleo. Odiarmi tanto,

Voler, che da te lungi io porti il piede?...

Non lo sperar.

Emir. Oh Dio!

Vuoi vedermi morir.

Arg. Quanto pietade sento per lei.

piano ad Adrasto:

Cleo. Non deggio

Rivederti mai più?

Emir. Nò, se tu m'ami;

Se la mia pace, o Prence, e a te pur cara.

Cleo. Oh barbara sentenza! Oh legge amara!

Lic. Risolvi alfin: non posso

Più trattenermi. *a Cleomene:*

Cleo. Un sol momento ancora

Ti chiedo per pietà. *a Lic.* E vuoi mia vita,

Che in sì crudele affanno io t'abbandoni?

Emir. Nello stato, in cui sei,

Che puoi giovarmi? Ah sì parti, ti prego

Per quell'amor, che mi giurasti un giorno,

Per ciò, ch'hai di più caro.

Cleo. (Oh Dio! quel pianto

Indebolir mi fa. Sento nel core

Mille affetti diversi....

Che risolvo... che fo!)

Emir. Dunque....

b 2

Cleo. Crudele

Ha vinto alfin: resistere più non posso ...

Partirò se lo vuoi ...

Emir. Or paga io sono.

Lungi da questa terra ah vanne, e vivi,

Adorato mio Ben.

Cleo. Idolo mio ...

Emir. Non farmi più penar; deh parti ...

Cleo. Addio.

Forse il destino un giorno

Si placherà; io tornerò ... ma intanto

Tu resti in braccio ... oh pena!

Oh immagine crudel! ... sdegno ... dolore

Squarciano questo cor. Il fier tiranno

Sarà contento alfin, e col mio sangue

La sete estinguerà. Ma oh Dio ... che
dissi? ...

Calma le smanie tue, che in questo stato

Mi manca la costanza

Quando perderti deggio, o mia speranza.

Che farò senza il mio Bene,

Come mai viver potrò?

Tu già vedi le mie pene,

Ma spiegarle, oh Dio non sò.

Cara speme in questo addio

Troppo fiero è il mio dolore;

Deh rammenta il nostro amore:

Tu lo vuoi? lo partirò.

Che smania, oh Dio, che affanno,

Che barbaro tormento!

Ah nel lasciarti io sento,

Sento, che lascio il cor. *parte.*

SCENA VI.

Emirena, Argia, ed Adrasto.

Emir. **M**isera dove sono!

E non m'uccide il duol?

Arg. Deh, mia Regina,

Calma il dolor.

Emir. E uscì dal labbro mio

Il comando crudel?

Arg. Quanta pietade

In sen mi desti.

Emir. Ah nò: viver non deggio;

Dal fier destino oppressa

Cede la mia costanza.

Arg. Un raggio di speranza

Io vedo ancor; ma se la sorte ingrata

Vuol, che cada su te l'estremo danno,

Non avviliti, e ascondi in sen l'affanno:

Al furor d'avversa sorte

Più non palpita, e non teme,

Chi s'avvezza allor che freme

Il suo sdegno a sostener.

Stuola ion d'un alma forte

L'ire sue le più funeste,

Come i nembi, e le tempeste

Son la scuola del Nocchier.

parte con Adrasto.

A T T O
S C E N A VII.

Emirena sola.

Misera in questo stato
Di tristezza, e di duol chi mi conforta?
Chi del mio Ben mi porta
Un Messaggio, un' annunzio? oh Dio!
m' opprime
Lo spavento, e il timor, e se n'pre intanto
Affligge il mio pensiero
Il disastro ch' io temo, e il ben, che
spero.
Nel lasciare il Bene amato
Palpitando il cor mi va,
Ah, che a pena si spietata
Regger l' Alma oh Dio non sà.
Ah ch' ei more, oh Ciel tiranno
Caro sposo amato bene,
Caro sposo oh Dio!
Che fier tormento.
Che momento sventurato
Di tormento, e di dolor,
Chi resiste a tanto affanno
No, ch' in seno non ha il cor.

parte.

S E C O N D O
S C E N A VIII.

Atrio.

Toante, Licinio, e Guardie.

Lic. Signor quanto imponesti
Eseguito già fu.

Toan. De miei disegni

Qual presagio ne fai?

Lic. Tutto arride a tuoi Voti:

So o Emirena io temo.

Toan. Dunque le Regie offerte,

E l' amor mio per lei

Nulla otterranno alfin?

Lic. Troppo quel core

Prevenuto è Signor, ed ogni sforzo,

Credimi pure, è vano.

Toan. E ben, se quell' ingrata

L' affetto sdegna, il mio rigor ne provi.

Lic. S' ella resiste ancora

Seguir tu dei le voci

Di vendetta, e di sdegno. Al suol trafitto

Dalle squarciate vene,

Esalar dovrà l' alma allor Cleomene,

Sembra, che s' armi irato

A vendicarti il Cielo:

Il suo rigor spietato

La pena sua farà.

Se un' empio cor fallace

Gode i suoi giorni in pace;
Giunge il momento ancora,
Che impallidir lo fa. *parte.*

S C E N A IX.

Toante, indi Adrasto; poscia Emirena, ed Argia

Toan. E Ppur d'aspri rimorsi
Mi piomba in sen la voce; ma
l'impresa

Compita è omai, ed or faria il pentirsi
Un'atto di viltade...

Adr. Deh! se pietade...

Toan. In vano
Per Cleomene mi parli.

Adr. I giusti Numi

Paventa almen...

Emir. Tiranno;

Sei tu contento ancor? Dimmi inumano

Così la fè mi ferbi? Ah se bramoso

Tanto di sangue sei, eccoti il seno,

Sazia la sete tua, ma all'Idol mio

Sciogli alfin le ritorte...

Toan. Nol sperar: la tua mano, o la sua
morte.

Emir. Empio che dici?... non lusingarti...
sappi,

Che un'odio eterno ti prometto, e giuro,

Che orror mi fai, che il viver mio non curo.

Toan. Che Fulmine che colpo, Barbari numi
gelo d'orrore;

S E C O N D O.

In tale istante il furor, m'abbandona
A quai e d'odio e di rossor, concordi
Affetti mi spronano a vendetta
Oh Dio; che fiera smania è questa
Che mai predice,

A sventurato amore, a me infelice;
Cara te solo adoro

Vedi gli affanni miei

Da te lontano o Dei

Non fo che sospirar

Ma se resisti altera

Sepur mi nieghi amore

Dell'ire mie severe

Alfin dovrà tremar

Ma l' amoroso ardore

Come potrò calmar.

Emir. Giusti Numi, non più, ch' eccede il segno
Della costanza umana il vostro sdegno.

parte.

S C E N A X.

Argia, ed Adrasto.

Adr. DI que' miseri Amanti
Tropo crudo è il destin.

Arg. Delitto omai

Mi sembra, o fido Adrasto,

In faccia a tanto duol viver più a lungo
Spettatori indolenti.

Adr. Sì, l'innocenza oppressa,
E l'empia crudeltà del fier Tiranno.

Destano nel mio seno

Stimoli di pietade, e di vendetta.

Arg. A costo della vita

Ogni strada si tenti,

E come a noi conviene,

Salvo si renda il misero Cleomene.

Adr. Io seguo il tuo volere,

Ed a qualunque evento

Teco m' avrai fido compagno ognora:

O si servi alla fede, o pur si mora. *partono.*

SCENA XI.

Oscurò Sotterraneo.

Cleomene, poscia Emirena, indi Toante con Guardie, parte delle quali con fiaccole accese.

Cleo. A Qual orrido passo
Cleomene sei giunto? Eccomi al colmo
Della sventura mia. Questo di lutto
Spettacolo ferale, il solitario
Orror di questo luogo, il fiero aspetto
Di tanti oggetti all' alma mia funesti,
Ahimè, tutti son questi
Di mia sorte infelice
Sventurati presagi. Almen vedessi
Un' istante il mio Ben; meno penosi
Sariano alla sua vista i mali miei.
Emirena, Emirena, ah dove sei?
Spargo in vano i miei lamenti,
Flebil Eco in mesti accenti

Sol risponde al mio dolor.

Ah dal duol, ch' io sento in seno

Gela il sangue per l' orror.

Emir. Dove son? dove m' inoltro

Sventurata il mio piè? Tremo ... vacillo ...

Par che mi manchi il suol ... Un freddo gelo

Per le vene mi scorre. Il caro sposo

Cerco frà quest' orrore:

Deh me lo addita, e a lui mi guida Amore.

Cleo. Numi, che ascolto mai! La voce e questa

Dell' amata Emirena. io non m' inganno.

Tanto coraggio voi mi spirate oh Dei.

Emir. Sei tu Cleomene?

Cleo. Ah mio tesoro, il Cielo.

I miei Voti ascolto: de' ceppi miei

Il peso più non sento,

E le smanie di morte io non rammento.

Resta, o carà, e calma intanto

La tua pena, e il tuo dolor.

Emir. Ah frenar non posso il pianto,

Troppo giusto è il mio dolor.

a 2) Sommi Dei, placate alquanto

) Quest' eccesso di rigor.

Toan. Qual furor, qu' al vile affetto

Vi consiglia a mio dispetto,

Prencè indegno, incauta Donna

Il mio amore a disprezzar?

Cleo.) *a 2* Che sorpresa, ohimè! che orrore!

Emi.)

Cleo. Tanta fede.....

Emir. Tanto amore.....

- a 2* Per pietà non condannar.
Toan. Ah tacete, il vostro orgoglio
 Alme ree farò frenar.
Cleo. Odi almeno un sol momento...
Toan. Un' audace più non sento.
Emir. Deh serena almeno il volto....
Toan. Un' ingrata non ascolto.
Cleo.) Pur dovrebbe un core oppresso.
Emi.)^{a2} I tuoi sdegni omai frenar.
Toan. Dal furor mi sento oppresso,
 L'ira mia non sò frenar.
Cleo.) Dunque addio: chi sà l'estremo
Emi.)^{a2} Se sia questo, amato Ben.
Toan. In quai dubbj ondeggio, e fremo!
 Mi si squarcia il core in sen.

A T T O

Mille smanie, mille affanni,
 Infelice in petto io sento,
 E l'eccesso del tormento
 Mi trasporta a delirar.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Atrio.

Argia, ed Adrasto.

Arg. **T**utto compito è alfine:
 Per opra mia è libero Cleomene.
 Subornati coll'oro i suoi Custodi
 Li diero libertà: Al mio dovere
 Compire io seppi, Ora a te spetta Adrasto
 Compire al tuo. Ti sovenga solo,
 Che in te affidato è tutto
 Il destino comun. Pietosi i Dei,
 Proteggano l'impresa, e i voti miei.
parte.

Adr. Già pronte son le schiere, e degli
 Amici
 La fede è certa e la virtù palese.
 Muoja il Tiranno; abbia alfin pace il
 Regno;
 A compiere men vado il gran disegno.
parte

S C E N A II.

Gabinetto

*Emirena, indi Toante.**Emir.* Ingratissimi Numi!

E che vi feci io mai?

Di qual fallo son rea; in che peccai?

Ma chi s'avanza?... Il Traditore... oh Dei!

E sarà ver?... non credo agli occhi miei.

Toan. L'ultima volta è questa,

Che mi presento a te. Supplice ancora

Ti chiedo la tua man. Di mia bontade

Non t'abuser però

Emir. Io vò piuttosto

Mille volte la morte.

Toan. Meglio rifletti,

E cangierai pensier. Non ostinarti

A danno tuo: ancor speme ti resta....

Emir. Morir vogl'io, sol la mia speme è
questa.*Toan.* E ben t'appagherò. son stanco in-
grata

Di più soffrir; chi sono alfin vedrai;

Già deciso ho di te. Empia morrai,
parte.

S C E N A III.

*Emirena, indi Argia con Tazza in mano
seguita da due Guardie.**Emir.* Venga pure la morte

A togliermi d'affanno,

Ma non avrai, tiranno, il bel piacere

Di vedermi tremar. Nò, questo core

Temer non sa il cieco tuo furore.

Arg. Infelice Regina, e sarà vero,

Che in questa Tazza io debba

Presentarti la morte! e pure astretta

Da un'ingiusto comando ora son'io

A un sì barbaro uffizio. Il reo Tiranno

Così di te decise.

La tua sventura, il credi

Inoridir mi fa.

Emir. Mai così cara

Tu non mi fosti. Senza timor ne porgi

Quella Tazza fatal. *Arg. le porge la Taz.*

Si tante pene

Avran fine una volta. *beve il veleno.*

Cara Amica,

Tu, che de' mali miei

Senti tanta pietà. l'ultimo dono

Non mi negar: Di all'Idol mio, che fida

Seppi per lui morir, che qualche volta

Si ricordi di me... l'altro veleno

Già scorre nel mio sen... eccomi giunta

Al confin de' miei giorni... un folco velo

Mi copre gli occhi, e in sì fatal momento
L'alma languire a poco a poco io sento.
s'appoggia ad un Soffà.

Arg. Il sonnifero in luogo del veleno
Per opra mia cangiato
Già comincia ad oprar.) Deh mia Regina...

Emir. La morte s'avvicina... a me t'appressa...
Frena il dolor... più non mi reggo... oh Dio..
*sostenuta da Argia s'abbandona
sopra il Soffà.*

Prendi l'ultimo abbraccio... io moro... Addio.
sembra di spirare.

Arg. Poco questo letargo
Durar le può; mi basta sol, che ognuno
Per or la creda estinta, acciò il Tiranno
In sicuro si creda.
Cleomene a quest'ora
La sua morte saprà. Deh secondate,
Santi Numi del Ciel, la mia pietate.

parte.

S C E N A IV.

Cleomene, ed Emirena,

Cleo. O Ve rivolgo il piè. E qual mai
fento
Fiero terror, che l'anima m'ingombra!
Dunque il mio Ben morì?... il guardo
appena
Oso girar... Alma coraggio... * oh Dio!...
* *guarda all'intorno, e vede Emir.,
e a lei s'appressa.*

Principessa... Ben mio... in van la chiamo;
Mancò di vita il Traditor recise
I suoi bei dì. Sarete paghi al fine,
Numi tiranni. Io non avrei cangiato
Con voi lo stato mio. Del Mondo intero
Il più misero or sono.
Oh sembiante, che rendi
Bella la morte ancor, ma il Fato mio
Meno acerbo non rendi. Ah nella Tomba
Compagno ti farò. Con questo ferro
mette mano ad un pugnale.

Saprò troncar il fil de' giorni miei;
Per chi viver degg'io se ti perdei?

Deh m'aspetta un sol momento:
Io verrò mia bella speme,
E di Lete andremo insieme
L'onde chete a valicar,
Di te privo....

Emir. ... ahimè!

Cleo. ... che sento!

*alla voce di Emirena resta sospeso;
indi getta il pugnale, e corre a lei.*

Idol mio tu vivi ancora?
Son pur tuoi que' cari accenti?
Apri i lumi, e chi t'adora
Deh ritorna a consolar.

Emir. Chi mi parla? ove son'io?

Cleo. Ah che in vita è l'idol mio!
Non ravvisi il tuo fedel?

Emir. Ah se un sogno, o Numi, è il mio,
Non mi fate risvegliar....

Cleo. Non temer, con me tu sei,
Nè mai più ti lascerò.

Emir. Ah non credo agli occhi miei;
E s'io viva ancor nol sò.

Cleo. Mi palesa, o cara, almeno
Se quel barbaro omicida

Emir. Non temere, in questo seno
Sol per te io sento amor.

A D U E.

Dall'eccesso del contento

Io mi sento oppresso il cor.

Ah foriero un tal momento

Sia per noi di lieti giorni,

Nè a turbaci più ritorni

Altro oggetto di dolor.

*nel partire s' incontrano in Adrasto
che sopraggiunge.*

S C E N A V.

Adrasto con numeroso concorso Seguito e detti:

Adr. Vieni Regina. Al Trono
Si guidi tosto, Amici,

Emir. Oh Cielo !...

Cleo. E come?

Adr. Estinta

Gia ti crede il Tiranno,

E a cinger si dispone

Il Diadema Real. In questo instante

Si torprenda, e si uccida.

Emir. Ah per un core

Non prevista dolcezza!

Cleo. Oh speme, oh amore!

partono.

S C E N A ULTIMA.

Piazza con Trono

*Toante sul Trono circondato dalle Guardie, e
Licinio, poi Cleomene, ed Adrasto con
altri Soldati, indi Emirena,
e Argia.*

Lic. Signore. omai tu puoi
Sul Trono ove ascendesti
Sicuro riposar.

Toan. Fedele Amico,
Valoroso compagno, a questo seno
Vieni. Presto vedrai se la tua fede...

Cleo. Pera l'usurpatore.

*Cleomene, ed Adrasto alla testa delle
Guardie sorprendono con ferro in mano
le Guardie di Toante; e in un momento
le pongono in fuga. Toante, e Licinio
si mettono in difesa; il primo viene
disarmato da Cleomene, ed il secondo
da Adrasto.*

Adr. E il reo Ministro.

Toan. Ah ch'io resisto in vano
All'assalto fatal!

Cleo. Muori inumano.

Lic. Al destino crudele
Cedere è forza alfin.

Adr. Muori infedele.

Emir. Olà, del sangue infame
Di quegli indegni il vostro acciar non fia
Oggi macchiato. In Carcere profonda
Si terbino alla pena
Ai lor falli dovuta.

Toan. Ah speranze fallaci!

Lic. Oh di funesto!

Emir. Sopra ogni volto io leggo,
Popoli, il vostro cor. Vieni Cleomene,
E meco al Trono omai sievi compagno,
E Sposo mio già sei.

Adr. Applaudiva ognuno
A così bella scelta.

Arg. Ed ogni ciglio
Ne palesa il piacer.

Cleo. Accetto, o cara,
Il foglio tuo, ma la tua destra ognora
Mel renderà più grato.
Il fido Adrasto con la man d' Argia
Abbia egli ancor per così bella unione
Samo, Creta, e Larissa in guiderdone.

T U T T I

Cinta de' suoi splendori
Scende virtù fra noi
Torna de' chiari Eroi
Torna la bella età.

FINE DEL DRAMMA.

159.2.2968/6